Armando Marrocco
Pietra e Messaggio

a cura di Fortunato D'Amico

PIETRA E MESSAGGIO
...dai media elettronici alle costellazioni celesti

di Fortunato D'Amico

"Il medium è il messaggio" titolava uno dei più importanti libri scritti da Marshall McLuhan negli anni cinquanta, descrittivi dell'artificiosa galassia mediatica partorita nel secondo dopoguerra. Da allora abbiamo perso qualsiasi capacità di sondare direttamente l'universo intorno a noi e di alzare gli occhi per osservare il cielo.
Si chiama Pietra e Messaggio l'opera di Armando Marrocco presentata a Culture_Nature, evento collaterale della 12. Biennale di Architettura Venezia, tenutosi all'Arsenale Novissimo presso il parco dello Spazio Thetis dal 27 agosto al 21 novembre 2010. L'indagine conoscitiva sottesa ad esplorare le condizioni e i rapporti persistenti tra opera d'arte e natura, trova risposte in questo modello tridimensionale studiato dall'artista e coadiuvato dalle consulenze specifiche dell'architetto Laura Scrimieri. La Galleria Il Milione ospita una significativa documentazione del lungo bakstage artistico che certifica il lavoro realizzato per approdare alla sintesi dell'estetica definitiva. L'installazione è un recinto aureo realizzato con la pietra di Leccisu, la pietra leccese, originaria della stessa terra da cui proviene Armando Marrocco e impiegata per millenni nella costruzione di templi e monumenti. Un materiale di arenaria dove il processo ciclico della sua costituzione pietrosa è condensato in una sorta di vocabolario lapideo, sintesi storica dell'evoluzione elaborata a partire dalla primordiale condizione di polvere. La Pietra di Leccisu è il corpo fisico dell'arte, assunto dallo sciamano per la sua capacità di trasformarsi dall'inconsistenza iniziale alla compattazione in blocchi per la costruzione del tempio. La disgregazione finale, dimensione profetica scandita dal continuo dialogo con gli elementi naturali, testimonia la bontà del processo e sancisce una futura resurrezione in qualche cosa d'altro. Il ritorno alle origini è il monito presentato da questo insegnamento simbolico, fluttuante nella periodicità del trascorrere la vita, mediando l'universo attraverso la condizione umana che accetta di stare con i piedi per terra e la testa rivolta al cielo. La simbiosi artistica di Armando Marrocco è la parafrasi della genesi-genetica dell'arte della divinazione, chiamata mantica dagli antichi. L'analogia dell'uomo-cenere e della pietra ritornata polvere, riconduce al mito della Fenice, o di Venice, nome della rinascita lagunare, galleggiante sulle rive del mare d'Adria, in stato di apparente scomposizione. In realtà "le mot" è diretto a coniugare la magnificenza della coesione tra il mare e la terra sparita. Elementi creativi, azionati come verbi in passaggio verso la condizione di spirito. Parliamo quindi di sparizione illusoria, ma in forte assonanza spirituale con le tematiche degli artisti nei secoli attivi nel logos di Venezia.
Un'opera aperta la cielo e alle sue trasformazioni costanti. Notte e giorno si alternano nello spazio cosmico inquadrato nella scultura, istituita come luogo sacro per il controllo delle epoche. Una realtà stabile e lapidaria ma con uno screensaver in mutamento costante. Architettura come arte massima, luogo fisico per ricordare e tramandare ai posteri tradizioni e saperi acquisiti dagli umani in procinto di studiare i passaggi spirituali per raggiungere le sfere celesti. Un'arte da profeti, orientata per registrare il passaggio degli astri. I grandi mistici del passato, di tutte le fedi e religioni, hanno sollecitato gli uomini di fede a studiare la dimensione spazio temporale della loro esistenza. L'abilità dei profeti, in bilico nel presente, ondeggia tra passato e futuro per muoversi coordinandosi con ritmo della mutazione. Armando Marrocco in questo lavoro è filosofo, astronomo, geometra, matematico, metodico studioso dei presupposti che hanno portato alla nascita dell'arte, regola destinata agli umani per consentirgli di intraprendere la strada della vera conoscenza.

PIETRA E MESSAGGIO
Il luogo della ra-presentazione

di Toti Carpentieri

Nel "Calendario", emblematico riferimento storico/critico (contenuti e costruzioni linguistiche, perfino) di quasi quarantanni or sono, che coinvolse in maniera ampia e trasversale chi scrive e l'artista, oltre che l'indimenticato Pierre Restany e l'altrettanto memorabile Guido Le Noci, ci si imbatte più volte nel termine *natura* ("...insomma natura...; ...la natura m'assorbe ancora una volta e m'ingabbia...; ...io e la natura/per un nuovo incontro/che richiama la presenza dell'uomo-uomo...; ...pietre/una sull'altra/per costruire un paese città/formicaio/umano per una dimensione disumana/ho lasciato il paese/alla ricerca di me stesso/e/mi sono ritrovato/nel vecchio paese di pietra..., ...natura *le parole sono superflue*...; ...ancora io/io/in un rapporto con la natura/ma l'assorbimento/continua/è/continuo/anch'io sono natura/o/la natura è me stesso...."), nella sua specificità e in quel suo logico e significante ampliamento operativo/funzionale: ludico, testimoniale, narrativo, esistenziale, allusivo, referenziale, che porta al territorio, al paese, alla materia insomma. Evidenziando, in tal modo, come il percorso creativo di Armando Marrocco, tra spazi ludici, illusori e ridisegnati e labirinti della memoria, si sia svolto nel tempo secondo una *filosofia dell'abitare* che mette insieme l'architettura e l'arte contemporanea, e che trova nella *pietra* -dall'oggettualità minimale della scultura alla sua macroespansione ambientale- il luogo e il segno dell'azione artistica, della sua storia e della sua appartenenza. Ovvero, come scrivevamo nel millenovecentottantacinque in occasione della sua personale al Telamone Centro d'Arte di Lecce, "lo spazio atemporale in cui si verificano e si attualizzano -sedimentandosi- le possibilità estetiche e lo spessore della nostra cultura mediterranea, in cui la 'terra' funziona da supporto".
Al pari di quanto accaduto recentemente con "Pietra e Messaggio", il *cubo aureo*, aperto verso l'immensità del cielo e sui lati, che Armando Marrocco ha realizzato, con la collaborazione, l'apporto e le specifiche consulenze dell'architetto Laura Scrimieri, in pietra leccese (una *materia* legata alla storia della terra salentina fino ad identificarsi totalmente con essa, che trova nella Pimar di Giorgia Marrocco il suo apostolo annunciatore) per Culture_Nature, l'evento collaterale della 12. Biennale di Architettura Venezia, tenutosi all'Arsenale Novissimo nello Spazio Thetis dal ventisette agosto al ventuno novembre dello scorso anno, in un preciso riferimento ai "Percorsi di pietra" che avevamo elaborato per un ben definito ma non inamovibile *Parco della Scultura* ispirato al tema delle costellazioni dello zodiaco. E di cui, per questo nuovo incontro negli spazi amici e storicizzati della Galleria Il Milione a Milano, si ripropongono "una significativa documentazione del lungo backstage artistico che certifica il lavoro realizzato per approdare alla sintesi dell'estetica definitiva", come scrive Fortunato D'Amico nel suo testo, oltre che una serie di reperti e concrete testimonianze quanto mai funzionali a far comprendere quella sospensione del tempo, figlia del recupero di *memorie* e di *radici*, ma anche della sovrapposizione tra passato e presente che nel contemporaneo tracciare di spazio e segno (il primo inteso come conoscenza e modalità del vivere, il secondo quale domanda autosignificante nei confronti della natura), consentono all'opera di divenire il luogo stesso della ra-presentazione, e quindi il presente e il prodromo di ogni perfino impossibile futuro.

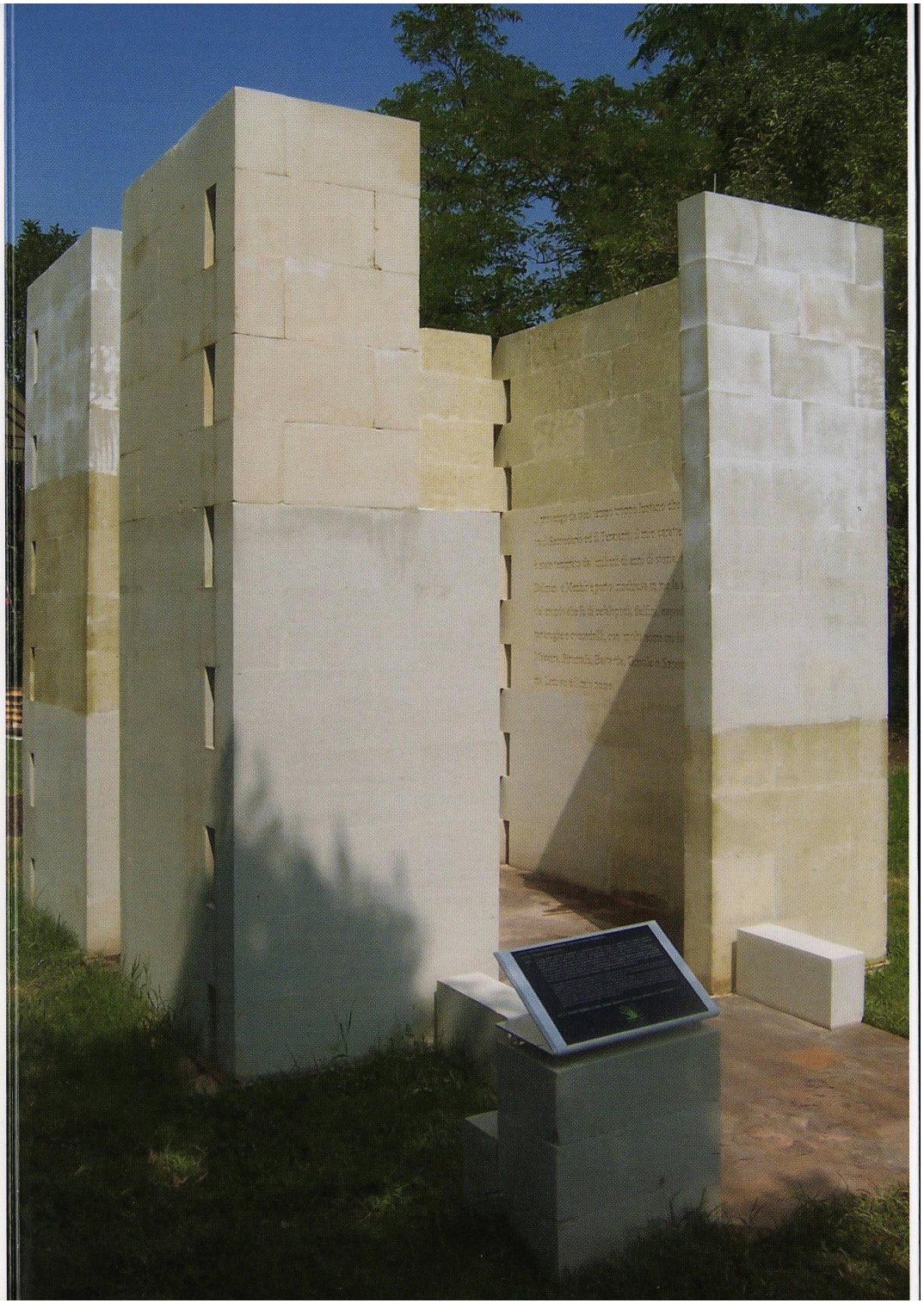
PIETRA E MESSAGGIO
...from electronic media to heavenly constellations

By Fortunato D'Amico

According to one of Marshall McLuhan's books from the Sixties, describing the contrived media galaxy spawned following the Second World War, "the medium is the message". Since then we have become utterly incapable of probing the universe around us directly and turning our gaze to observe the heavens.

Pietra e Messaggio (Stone and Message) is the work that Armando Marrocco presented at Culture_Nature, the side event of the 12th International Architecture Biennale of Venice, held at the park of the Spazio Thetis at the Arsenale Novissimo from 27 August to 21 November 2010. The cognitive investigation aimed at exploring the conditions and relations existing between the work of art and nature finds its answers in this three-dimensional model studied by the artist, with the help of the specific consultation of the architect Laura Scrimieri. The Galleria Il Milione showed extensive documentation of the long artistic backstage that confirms what was done to summarise the work's definitive aesthetics. The installation is a golden enclosure made of *pietra di Leccisu* - Leccese stone - from Marrocco's homeland, which was used for millennia to build temples and monuments. It is a type of sandstone in which the cyclical process of its rocky constitution is condensed into a sort of language of stone, the historic summa of the evolution starting from the primordial condition of dust. *Pietra di Leccisu* is the physical body of art, adopted by the shaman for its ability to transform itself from initial insubstantiality to compact blocks used to build temples. Its final disintegration, the prophetic dimension punctuated by an ongoing dialogue with the natural elements, testifies to the soundness of the process and sanctions a future resurrection as something else. The return to the origins is the admonition given by this symbolic teaching, fluctuating in the periodicity of the flow of life, mediating the universe through the human condition in which we accept standing with our feet firmly planted on the ground and heads turned skyward. Marrocco's artistic symbiosis is the paraphrase of the genesis-genetics of the art of divination, called the mantic arts by the ancients. The analogy of man-ashes and of stone returned to dust alludes to the myth of the Phoenix, or Venice, the name of rebirth on the lagoon, floating on the shores of the sea of Adria in a seeming state of decomposition. In reality "le mot" strives to link the magnificence of the cohesion between the sea and the vanished land: creative elements, used as verbs in the transition to the condition of the spirit. Therefore, we are talking about an illusory disappearance, but one that has strong spiritual assonance with the themes of artists who were active in the logos of Venice over the centuries.

It is a work open to the sky and its constant transformations. Day and night alternate in the cosmic space framed in the sculpture, established as a sacred place to monitor the ages. It is a stable and lapidary reality, but with a constantly changing screensaver. Architecture as the highest art, a physical locus to remember and hand down to posterity the traditions and knowledge acquired by humans on the point of studying the spiritual stages to reach the celestial spheres. It is an art for prophets, aimed at recording the passage of the stars. The great mystics of the past, of all creeds and religions, urged men of faith to study the spatio-temporal dimension of their existence. The ability of the prophets, poised in the present, fluctuates between past and future to move in sync with the rhythm of mutation. In this work Marrocco is philosopher, astronomer, surveyor and mathematician, the methodical scholar of the assumptions that led to the birth of art, the rule intended for humans to allow them to follow the path of true knowledge.



MOSTRE PERSONALI / SOLO EXHIBITIONS

1960 **Lecce** - Spazio Andretta - "Ettore e Achille"
1966 **Milano** - Galleria Montenapoleone - "Bianco Mediterraneo"
1967 **Milano** - Galleria Rizzato-Withworth - "Gli spazi multipli", testo di B.Alfieri.
1968 **Milano** - Galleria del Cenobio - "Giardino ludens"
1971 **Milano** - Galleria "Apollinaire" - "Habitat per formiche - 2000 formiche vive", testo di Guido Le Noci
Bologna - Galleria "2000" - "Uomo e formica"
1973 **Bologna** - Galleria Trianon - "Ascoltate il silenzio" testo di G.Cortenova e A.Marrocco
1975 **Roma** - Galleria Seconda Scala - "Rivelazione 1"
Lecco - Galleria Stefanoni - "Anno Z Trilioni di abitanti", a cura di T.Carpentieri
1976 **Milano** - Galleria Il Milione - "Rivelazione 2", testo di D.Palazzoli
Bologna - Galleria 2000 - "Uomo Ambiente"
Salerno - Galleria Arcobaleno - "Uomo Ambiente", testo di A.Altamira
Roma - Galleria International Arts - "Sconcerto", a cura di A.Altamira
1977 **Ferrara** - Palazzo dei Diamanti - "I Cavalieri Ardenti - Ricordi dimenticati" testi di F.Farina e A.Marrocco
Bari - Studio Metos - "Le verità scontate", performance filmata in super 8, testo di Carmelo Potì
1978 **Brescia** - Galleria "Multimedia"
Milano - Studio R.P.Ars - "Rivelazione 3", performance filmata in super 8
1979 **Stoccarda** - Galleria B 14 - "Paleografia" e performance "Consumazione collettiva di un mito", filmata in super 8
Milano - Galleria Mercato del sale - "Segno e Progetto"
Alessandria - Galleria Nuova 13 - "Rivelazione 4", testo di Marisa Vescovo
Milano - S.A.L. & - "Coppia N.2" (sei poesie di Ugo Maria Traiano illustrate da Marrocco)
1980 **Karlsruhe** - Galleria Antiform - "Paleografia", testo di E.Irish
Milano - Galleria Il Milione - "La città immaginaria", testi di Armando Marrocco
1981 **Brescia** - Galleria Multimedia - "Iside e Osiride", (I ricordi tornano sempre), testo di Romana Loda
Milano - Galleria "Il mercato del sale" - "Uomo Memoria", testo di Romana Loda
Novoli - Laboratorio di Poesia, "Reidentificazione, teatro e occhio", testo di Enzo Miglietta e Armando Marrocco
1982 **Milano** - Galleria Il Milione - "Iside e Osiride", testo di T.Carpentieri
Lissone - Galleria Radice - "La città immaginaria 2"
1984 **Milano** - Galleria Il Mercato del Sale - "Sogno di Ramses II", testo di C.Chirici
Brescia - Galleria Multimedia - "Ritorni", testo di Romana Loda
1985 **Lecce** - Galleria Telamone - "La via delle stelle", a cura di T.Carpentieri
1986 **Milano** - Galleria Blu Profondo - "Fosfeni per Narciso", testi di Pierre Restany
Alessandria - "La dimora del poeta"
1988 **Ancona** - Galleria "Il Falconiere"
1990 **Brescia** - Galleria Multimedia - "Forme d'emozione"
Lecce - Galleria Telamone - "Dimore", a cura di Toti Carpentieri
1992 **Alessandria** - Galleria Triangolo Nero
Monza - Galleria Opera Prima
1994 **Milano** - Galleria Il Milione - "La via delle stelle", testi di T.Carpentieri e C.Guidi,
intervento di P.Restany e performance sonora con il gruppo Hyperprism di F.Sulpizi (videofilmato).
Terlizzi - Galleria Omphalos - "Appunti per una lettura antologica", a cura di C.Guidi, testo di T.Carpentieri
Lecce - Galleria Telamone - "Appunti per un pastorale"
1996 **Brescia** - Galleria Multimedia
1997 **Lecce** - Vecchio Seminario - "Testimoniare la fede nell'arte"
1998 **Gubbio** - Convento di S.Francesco
Gubbio - Spazio Ars Orafa - "ORO E", a cura di C.Cerritelli
1999 **Cascia** - Chiesa di S.Francesco - "Opere, documenti e testimonianze", testi di T.Carpentieri e Pierre Restany
Perugia - Chiesa di S.Agata - "In maiestate sua"
Brescia - Galleria Multimedia
2000 **Milano** - Spazio Arte Due
2003 **Milano** - Biblioteca Umanistica dell'Incoronata - "Luce e Opera", testi di Domenico Montalto e Carlo Chenis
2004 **S.Caterina di Nardò** - Circolo Nautico "La Lampara"
2005 **Brescia** - Galleria Multimedia - "Messaggi d'Amore", testo di Romana Loda
2007 **Galatina** - Museo "P.Cavoti" - "Armando Marrocco", a cura di Raffaele Gemma
2008 **Desio** - Spazio Mauri-Zaverio - "Dal segno al sogno: viaggio nell'incantamento"
2009 **Milano** - Galleria Il Milione - "Auree magie", a cura di Claudio Cerritelli, testi di Claudio Cerritelli e Raffaele Gemma
Lecce - Castello Carlo V - "Percorsi", a cura di Toti Carpentieri e Raffaele Gemma, testi di Toti Carpentieri,
Raffaele Gemma, Aldo Bello, Stefania Carrozzini, Stefano Rizzelli
Nardò - Galleria L'Osanna - "All'interno della materia", a cura di Toti Carpentieri
Pietrasanta - Chiostro di S.Agostino - "Spazio Tempo Oltre", a cura di Toti Carpentieri
Pietrasanta - Gestalt Gallery - "Presente Permanente", a cura di Raffaele Gemma
2010 **Bari** - Spazio Apulia Palazzo Barone Ferrara - "Armando Marrocco Incipit Persistente - Opere 1959-1979",
a cura di Toti Carpentieri e Raffaele Nigro

PIETRA E MESSAGGIO
The location of the re-presentation

By Toti Carpentieri

In the "Calendar"; an emblematic historical and critical reference (also for its content and language development) written almost forty years ago, and involving writers and artists from across the board, as well as the unforgettable Pierre Restany and the equally memorable Guido Le Noci, one encounters several times the term nature (... "in short, nature"... "nature absorbs me and once again traps me"; ... nature and I / towards a new meeting / that invokes the presence of man- ... man, ... stones / one on top of the other / to build a country town / ant hill / human with inhuman dimensions / I left the country in search of myself / and / I found myself / in the old village of stone ... ... nature ... words are superfluous; ... yet I / I / in a relationship with nature / but the absorption / continues and / is / continuous / "I am nature / or / nature is me ..."), in a very specific way and also applying its logic and significant broadening both operatively and functionally: lucid, testimonial in tone, narrative, existential, allusive, referential, it leads to the territory, to the land; at the end of the day, to the substance the prime material of the matter. In this way it highlights how the creative path of Armando Marrocco, between the lucid places, then illusory and redesigned labyrinths of his memory, over time became a philosophy of living that couples architecture with modern art and that finds in stone - from the minimal object that is a sculpture to its macro form in the environment - the place and the mark of artistic endeavour, of its history and origins. Or rather, as we wrote in 1985 at the time of his personal exhibition at the Telamone Art Centre of Lecce, "the timeless space in which they occur and are made real - as if they were always there - explores the aesthetic possibilities and the depth of our mediterranean culture in which the "earth" functions as a support". As happened recently with "Pietra e Messaggio", the golden cube open on the top towards the immensity of the sky and on the sides, made by Armando Marrocco with the collaboration, the contribution and specific guidance of the architect Laura Scrimieri, in stone from Lecce (a material linked to the story of the Salento earth so much as to be entirely identified with it that is found in the Pimar di Giorgia Marrocco the artist's herald apostle) in the occasion of Culture_Nature, a side event of the 12thBiennial of Architecture in Venice, held at the Arsenale Novissimo in the Spazio Thetis on the 27th August to the 21st November of last year, specifically for the "Stone Journey" which we had made for a well defined but not immovable Sculpture Park inspired by the theme of the constellations of the zodiac. And therefore, for this new meeting in the friendly and historical spaces of the Galleria Il Milione in Milan, we are again proposing "an important documentation of the long artistic backstage process that certifies the work undertaken to arrive at the final aesthetic", as Fortunato D'Amico writes in his text, as well as a series of findings and concrete evidence which are useful to help understand that suspension of time, which is what is created when recalling our memories and our roots but also the overlap between past and present that in contemporary art traces the spaces and the sign (the first intended as conscience and a way of living, the second has its own significance regarding nature) allowing the work to become the places where it is being shown or "re-presented" and in this way to be both the present and the harbinger of every possible or even seemingly impossible future.

Traduzione ***Soget Srl***

Il Milione

dal 24 Marzo al 24 Aprile 2011

Galleria Il Milione

Via Maroncelli, 7 - 20154 Milano - Tel. 02653747 / 02653872
info@galleriailmilione.com www.galleriailmilione.it

Ore 10.30/13.00 - 15.30/19.00 i giorni feriali, sabato su appuntamento